

Il Mattino
1 ottobre 2013

Grimaldi: Confitarma con i napoletani

Il neo presidente: la Confindustria del mare resti unita, gli armatori partenopei devono rientrare

Bianca D'Antonio

La più grande ambizione di Manuel **Grimaldi**, ad dell'omonimo gruppo armatoriale napoletano, che il 9 ottobre assumerà la carica di presidente di Confitarma, è di «riuscire» «a traghettare la nave fuori dalla tempesta con un ottimo equipaggio e senza gravi danni». **Grimaldi**, che è stato eletto all'unanimità, mira a tenere unita la Confindustria del Mare. Ma preferisce non accennare nemmeno alle vicende del porto di Napoli.

Non la spaventa un simile incarico in una congiuntura così pesante?

«No, anche se non mi nascondo le difficoltà. Sono però convinto che il ruolo di un imprenditore sia il rischio accompagnato da una buona dose di ottimismo. La compattezza è importante soprattutto per Confitarma».

Molti dei suoi colleghi armatori sono scontenti della politica di Confitarma in questi ultimi anni: alcuni, come Michele e Giuseppe Bottiglieri, hanno addirittura lasciato la confederazione, altri hanno congelato le proprie dimissioni. Molti mal digeriscono le elevate tariffe praticate.

Riuscirà a recuperare i dissidenti?

«Come in tutte le nostre aziende, così anche in Confitarma, in tempi particolarmente difficili, si è operato e si dovrà operare per ridurre i costi ed i contributi associativi e, negli ultimi anni, questo processo è stato evidente. Tant'è che i conti sono in equilibrio ed i costi si sono ridotti. Comunque ci sono già segnali importanti di armatori che avevano lasciato Confitarma ed ora sono rientrati».

Qualche esempio?

«Vincenzo Onorato, ma ho notizie di altri che stanno rientrando ed anche di new entry. L'Italia deve riconoscere le proprie vocazioni ed il settore marittimo ne rappresenta una delle più importanti grazie alla propria flotta, alle proprie capacità ed a quelle aziende familiari che tradizionalmente sono più prudenti ed hanno rischiato meno rispetto a società che hanno utilizzato i fondi, le quotazioni ecc...»

I maggiori problemi che dovrà affrontare?

«Un nodo è anche la crescita dell'armamento italiano. Dovremmo pertanto concentrarci sull'efficienza energetica, puntare sulla salvaguardia dell'ambiente cercando di essere proattivi senza subire passivamente le normative internazionali per non esserci adeguati per tempo. Dobbiamo aprirci all'internazionalizzazione».

Cosa risponde a quanti lamentano che in Confitarma ci sono troppe commissioni, troppi presidenti e vice?

«L'Associazione è un organo collegiale e gli organi sono differenti e complessi. Le commissioni sono una ricchezza per approfondire specifici argomenti».

Che Confitarma eredita Manuel Grimaldi?

«Ho profondo rispetto per chi mi ha preceduto. Negli ultimi 20 anni ci sono stati progressi incredibili. Prima delle linee guida europee e del registro internazionale non avevamo nulla. Abbiamo recuperato molta competitività rispetto agli stranieri anche se questa crisi ha vanificato molti sforzi».

Lei, insieme a suo fratello Gianluca, è alla guida di un gruppo armatoriale molto importante (primo al mondo nel settore ro/ro): come pensa di conciliare la sua attività con la presidenza di Confitarma?

«Anche per il passato mi sono impegnato molto: sono stato presidente degli armatori europei ed ho avuto la vicepresidenza di commissioni europee. Da parte mia ci sarà un ulteriore sforzo e lo farò con entusiasmo».

